

Oleggio, 12/02/2012

VI Domenica del Tempo Ordinario. Anno B

Lectures: Levitico 13, 1-2.45-46
 Salmo 32 (31)
 1 Corinzi 10, 31; 2, 1-11
Vangelo: Marco 1, 39-45

Lo voglio, sii purificato!



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di essere qui. Ti ringraziamo, Signore, perché, come il lebbroso, anche noi ti diciamo: - Se vuoi, tu puoi purificarmi, se vuoi, tu puoi riammettermi alla comunione con te.- Per questo vogliamo invocare il tuo Spirito, perché, ancora una volta, questa Eucaristia sia un'esperienza d'Amore con te. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Atti 13, 46-47: Allora Paolo e Barnaba con franchezza dichiararono: - Era necessario che fosse annunziata a voi per primi la Parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco noi ci rivolgiamo ai pagani. Così, infatti, ci ha ordinato il Signore: Io ti ho posto come luce per le genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra. Grazie, Padre!

Giovanni 17, 25-26: Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere il tuo Nome e lo farò conoscere, perché l'Amore con il quale mi hai amato sia con essi e io in loro. Grazie, Signore Gesù!

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per queste Parole, che ci riportano al Vangelo di oggi. Ti ringraziamo, Signore, perché anche tu, per primo, come Paolo, hai annunciato la salvezza nelle sinagoghe, al popolo di Israele, all'Istituzione, anche se poi sei stato respinto e ti sei rivolto ad altri, ai pagani. Ti benediciamo, Signore, perché, come dici nella Preghiera di Giovanni: *Padre giusto, loro sanno che tu mi hai mandato*. Ti ringraziamo, Signore, perché la nuova generazione di credenti ti riconosce e ti riconosciamo, come mandato dal Padre: immagine visibile di un Dio Invisibile. Per questo ti lodiamo e ti benediciamo! Grazie, Gesù! Grazie! Grazie!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Gesù rimane solo

Ho letto la traduzione maggiormente fedele al messaggio originale e ho aggiunto il versetto 39, che fa da cerniera all'episodio precedente, quello di domenica scorsa, che si concludeva con Simone, che va alla ricerca di Gesù, il

quale gli espone il suo programma, il suo progetto. Questo versetto dice: **Andò, predicando**. Gesù rimane solo. La prima comunità, che ha formato, non approva il suo Programma e lo lascia. I suoi apostoli seguono di preferenza Simone, piuttosto che Gesù.



Nelle loro sinagoghe

*Gesù andò per tutta la Galilea, predicando nelle **loro** sinagoghe e scacciando i demoni.*

Gesù rimane solo, ma continua il suo programma. *Nelle **loro** sinagoghe*: Gesù non si identifica con la sinagoga. È quello che ci ha detto il Signore nella Parola iniziale: Paolo predica nelle sinagoghe, le quali respingono il suo messaggio, che è il messaggio del Vangelo, e Paolo si rivolge ai pagani. Gli Atti degli Apostoli concludono con Paolo, che predica a Roma *con tutta franchezza e senza impedimento*, perché, finalmente, predica ai pagani, che accolgono il messaggio.

Quando noi vogliamo evangelizzare a tutti i costi i familiari, gli amici... respingono il nostro messaggio. Forse anche noi dobbiamo capire, dove il Signore ci manda. Generalmente non è a quelle persone, che noi vogliamo convertire, a tutti i costi.

Accorse a Lui un lebbroso e lo supplicò in ginocchio



Il lebbroso va da Gesù. Il messaggio di Gesù sta passando per la Galilea; si sente parlare di questo messaggio libero e liberante.

Al tempo di Gesù, il lebbroso era uno scomunicato, un maledetto da Dio, punito da Dio con la lebbra, dalla quale non si guarisce.

Nell'Antico Testamento ci sono solo due casi di guarigione: uno è quello di Miriam, la sorella di Mosè, la quale cerca di prendere il comando della comunità,

quando Mosè nel suo secondo matrimonio aveva scelto una donna di colore, trasgredendo la Legge. Dio la punisce, perché aveva scelto Mosè, per guidare il popolo. Miriam, per intercessione di Mosè, viene guarita.



L'altro episodio è quello di Naaman il Siro, il quale va da Eliseo, che, appena lo vede, prende le distanze e manda un messaggero a parlargli.

I lebbrosi non si potevano toccare.

Nella prima lettura abbiamo letto che il lebbroso doveva gridare: *Impuro! Impuro! Immondo!* Il lebbroso era un emarginato, non poteva restare in città, non poteva andare nella sinagoga o al tempio. Quando si avvicinava, riceveva quaranta frustate. L'unico che può guarire il lebbroso è Dio, ma il lebbroso non lo può avvicinare.

Questo uomo ha sentito parlare del messaggio di Gesù e va da Lui, non per essere guarito, ma per essere purificato. Questo lebbroso, diremmo oggi, vuole ricevere la comunione, vuole essere riammesso alla comunione con Dio. I preti, la religione gli hanno detto che è scomunicato, punito da Dio, lontano da Dio.

Il lebbroso si avvicina a Gesù: *Se vuoi, puoi purificarmi!* È in ginocchio, perché quello è l'atteggiamento dello schiavo.

La compassione



Il testo traduce l'emozione di Gesù con **commosso**, ma alla lettera è **pieno di compassione**. Nell'Antico Testamento, la compassione è solo di Dio. La Compassione è quell'Amore viscerale, che generalmente è l'Amore materno. C'è differenza fra Amore materno e paterno.

Nell'Antico Testamento, l'Amore del padre è quell'Amore, che spinge ad andare sempre oltre; l'Amore del padre non è mai contento.

L'Amore della mamma è compassionevole ed accoglie i figli lì, dove sono. Questa compassione è l'Amore materno, Dio che non giudica.

Gesù, **mosso a compassione**, accoglie il lebbroso lì, dove è.

Il termine **compassione**, esclusivo di Dio, nei Vangeli viene applicato a Gesù. Se compassione è un atteggiamento di Dio, Gesù è Dio.

Stese la mano



Nell'Antico Testamento si stendeva la mano, per punire. Nel Nuovo Testamento si stendono le mani, per benedire, per comunicare vita.

Gesù stende le mani e tocca il lebbroso.

Avrebbe potuto fare come per il servo del centurione, che ha guarito a distanza con la sola parola.

Gesù conosceva anche il comportamento di Eliseo nei riguardi di Naaman, che era lebbroso e che si era fermato davanti alla porta del profeta, il quale gli manda un messaggero, per dirgli di bagnarsi nelle acque del Giordano.

Toccare un moribondo, un lebbroso significava diventare impuro. Gesù, toccando il lebbroso, manda questo messaggio: per Amore del fratello, della persona, per la quale si compie un ministero, non devono interessare le conseguenze. Gesù accetta di essere scomunicato, accetta la maledizione, per portare a noi benedizione. *Maledetto chi pende dal legno.* **Deuteronomio 21, 23:**

Gesù poteva guarire il lebbroso con la sua parola; l'evangelista ci dà il segno del tocco, per dire che Gesù si compromette totalmente con le persone, che incontra nel suo ministero.

Lo voglio, sii purificato

Lo voglio fa riferimento alla volontà. Siamo al primo capitolo di Marco, alle prime battute del ministero di Gesù e l'evangelista ci svela quale è la volontà di Dio, che, molte volte, non corrisponde alla volontà, che gli viene attribuita dalla religione. Con questo: **Lo voglio, sii purificato!** capiamo che non esistono persone, che possono essere emarginate in Nome di Dio. Non ci sono persone, che possono essere escluse dall'Amore di Dio, perché Dio ama tutti. Non esistono persone, che con il loro comportamento, per le loro colpe vengono dichiarate impure.

Gesù non chiede al lebbroso che cosa abbia combinato, per essere in quello stato. Gesù ama indistintamente le persone, perché l'Amore di Dio non dipende dal nostro comportamento, ma da Dio. Dio effonde il suo Amore: sta a noi accoglierlo.

Gesù rimprovera il lebbroso e lo trae fuori



Dopo avere guarito il lebbroso, l'episodio si potrebbe concludere. Gesù, all'improvviso, rimprovera il lebbroso, perché non riesce a capacitarsi di come quell'uomo abbia potuto credere che Dio lo odia.

Lo trasse fuori: Sono già fuori, perché il lebbroso non poteva avvicinarsi alla città o entrare nella sinagoga. Da che cosa lo **trasse fuori**? L'interpretazione corrente ci dice che lo **trasse fuori** dall'Istituzione giudaica e dalla religione.

Molte volte, bisogna stare attenti dall'uscire da un'Istituzione ed entrare in un'altra. Questo *trasse fuori* si riferisce a trarre fuori da un'idea, dalla religione, che è un insieme di precetti, culti, leggi, che mettono angoscia e ansia.

Dobbiamo renderci conto che non esiste un gruppo, un'istituzione, un governo, uno stato... perfetto.

Nei Vangeli si parla dei Farisei, anche se, quando sono stati scritti, non esistevano più. Questo perché la mentalità dei Farisei si autorigenera: passa dall'Istituzione giudaica a quella cattolica e nei vari gruppi. Alcune dinamiche si sono rigenerate, sotto sotto. Bisogna uscire da un'idea.

Non dire niente a nessuno. Presentati al sacerdote...

La propaganda religiosa vive per convincere chi ancora è debole. Prima il lebbroso doveva fortificarsi, poi avrebbe potuto parlare.

*Presentati al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza **per** loro.* Nella costruzione greca si può intendere: a testimonianza **contro** di loro.

Alcuni commenti propendono per questa ultima traduzione, perché, quando si veniva guariti dalla lebbra (dalla lebbra non si guarisce) , che poteva essere intesa anche sotto forma di acne, si doveva andare all'Istituzione, portando due agnelli e un'agnella, per avere il certificato di guarigione.

Qui, Gesù comincia a mettere le basi, per essere ammazzato, perché, quando Mosè sale sul monte, riceve i Dieci Comandamenti e la tradizione orale: era vietato dire che l'aveva detto Mosè. L'aveva detto Dio, attraverso Mosè.

Gesù vuole sottolineare che quello che ha ordinato Mosè, quelle prescrizioni dell'Antico Testamento, che Lui eliminerà, non sono opera di Dio, ma sono date da Mosè.

*Come testimonianza **contro** di loro*, perché i sacerdoti, per rilasciare un certificato di guarigione, esigevano una ricompensa, mentre Dio guarisce gratuitamente, Dio purifica gratuitamente, Dio riammette alla comunione con Lui gratuitamente.

Dio vuole che noi ci accostiamo a Lui, perché già in questo modo entriamo in comunione con Lui.

Il lebbroso, primo evangelizzatore



*Egli uscì e si mise a proclamare il fatto, propriamente **il messaggio**.* Il lebbroso ha cominciato a diffondere la Parola, diventando testimone. Il lebbroso guarito, uscito dall'idea, dalla religione, da questo ammasso, che lo rendeva impuro, emarginato, lontano da Dio, va a raccontare la Parola. Il primo vero collaboratore di Gesù è stato il lebbroso, perché quelli che Gesù aveva chiamato avevano idee nazionalistiche e volevano manipolare Gesù, che li lascia perdere.

Il lebbroso diventa il vero evangelizzatore, il vero missionario,

perché racconta **instancabilmente** il messaggio.

Il lebbroso ha avuto questa esperienza spirituale con Gesù e non può fare a meno di raccontare quello che ha visto. Chi ha avuto un'esperienza con Gesù, non può fare a meno di raccontare sia l'esperienza, sia il messaggio, che traspare dall'esperienza.

Il soggetto mancante

Di conseguenza non poteva più entrare pubblicamente in una città. Nella traduzione letta è stato aggiunto **Gesù**, ma nell'originale manca il soggetto. Non poteva entrare il lebbroso o Gesù? È ovvio che il riferimento è a Gesù.

Una volta che aderiamo a Gesù, l'Istituzione ci rifiuta, perché è il rifiuto della vita.

Abbiamo iniziato, sottolineando che Gesù era rimasto solo ed ora constatiamo che le persone corrono a Lui da ogni parte.

Dove c'è un Gesù vivo, le persone corrono, lasciano la città e vanno da Lui.

Ringraziamo il Signore. Questo messaggio è anche per noi, per rendere sempre presente nella nostra Chiesa un Gesù vivo, un Gesù, che ci ama, un Gesù, che ci vuole dare questa comunione con Lui. **Amen!**



Marco 1, 24-25: *-Che hai a che fare con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio.- E Gesù lo sgridò: - Taci! Esci da quell'uomo.- Grazie, Padre!*

1 Corinzi 10, 14-17: *Perciò, miei cari, fuggite l'idolatria. Parlo come a persone intelligenti; giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il Sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il Corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti, infatti, partecipiamo dell'unico Pane. Grazie, Signore Gesù!*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per queste Parole. Ti ringraziamo per quello che ci hai detto. Ti ringraziamo, perché ci ricordi che in te siamo una cosa sola; diventare una cosa sola in te è un cammino da percorrere; un sol corpo e un solo spirito, prima, dentro di noi, per poi esportarlo. Per questo, ti chiediamo di portare fuori anche noi; anche noi siamo prigionieri di qualche cosa, prigionieri di un'idea, di un'ideologia, di una fede, di un problema, di una malattia, di una relazione, che ci impediscono di essere liberi e vivere pienamente la nostra vita.

Signore, questo lebbroso, che non ha un nome, può essere ciascuno di noi. Signore, sentiamo questo desiderio di una comunione profonda, che si realizza non nel piano della mente o della devozione, ma in quel piano altro, dove noi percepiamo un'altra Presenza, la tua, un altro Amore, il tuo.

Portaci fuori, Signore Gesù, perché possiamo vivere questa pienezza di comunione.

In questa giornata dedicata al Malato, vogliamo, Signore, presentarti tutte quelle persone, che soffrono nel corpo e nello spirito. Sappiamo, Signore, che tu non lasci inascoltata nessuna preghiera, nessuna richiesta. Ti presentiamo i malati, perché possano ricevere pienezza di guarigione fisica, psichica e spirituale.



Marco 2, 17: *Le persone sane non hanno bisogno del medico, ne hanno invece bisogno i malati. Io non sono venuto a chiamare quelli che si credono giusti, ma quelli che si sentono peccatori.*

Grazie, Signore Gesù, perché ci ricordi che, al di là di ogni medicina, chi guarisce sei tu. Tu sei medico e medicina, Signore Gesù, perché vieni a toccare quelle ferite profonde, che fuori determinano la malattia. Grazie! Grazie! Grazie!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

